
I nonni sono angeli speciali

Autore: Annamaria Carobella

Fonte: Città Nuova

I ricordi suscitati dalla Giornata Mondiale dei Nonni istituita da papa Francesco per la quarta domenica di luglio, in prossimità della festa dei santi Giocchino e Anna

Ho conosciuto solo il nonno paterno, che abitava in Sicilia, e la nonna materna, che abitava in Calabria. Durante l'anno venivano loro da noi, ma **d'estate andavamo 20 giorni da uno e 20 dall'altra**. Mio nonno Gaetano era padre di sette figli, quattro maschi e tre femmine; e **li aveva fatti studiare tutti in un periodo in cui le donne, se erano fortunate, frequentavano al massimo la scuola elementare**. Abitava in una casa indipendente con un balcone bellissimo, che si affacciava sulla piazza principale di Avola, in provincia di Siracusa. **Pur avendo molti cugini, io passavo tanto tempo con il nonno**. Lo seguivo dappertutto e così divenni la sua prediletta. **Mio nonno profumava di legno** e aveva trucioli dappertutto perché era falegname e così aveva mantenuto la sua numerosa famiglia. **Sapeva lavorare il legno alla perfezione:** dalle sue mani esperte venivano fuori oggetti piccoli come giocattoli, cassette, sottopentole oppure grandi come i mobili. Infatti quasi tutti avevano i mobili creati da lui: cassapanche, letti, sedie, tavoli, armadi, credenze, pensili con intarsi di vari tipi. I fidanzati in prossimità delle nozze andavano ad ordinare ciò che a loro serviva, e nascevano rapporti solidi e gioiosi. **Io lo guardavo affascinata quando era nel suo mondo**. Nella enorme stanza da lavoro a pianterreno c'era un tavolo lungo e largo pieno di attrezzi di ogni tipo. Chissà se Gesù Bambino era contento come me quando stava con San Giuseppe, anche lui falegname come il mio nonno! **Che meraviglia vedere nascere da un pezzo di legno qualcosa di utile e di prezioso perché fatto a mano... Mio nonno amava leggere:** mi parlava della Divina Commedia, dell'Orlando Furioso, della Bibbia. **Mi portava a Siracusa, al teatro all'aperto**, a seguire le tragedie greche, a vedere l'opera dei Pupi. Sentivamo insieme i dischi di musica classica. **Mi ha insegnato il nome di ogni stella, ogni tipo di fischio e il dialetto siciliano.** «Ricordati quanti Siciliani sono grandi letterati! - mi ripeteva spesso -. La lingua italiana è nata in Sicilia, non a Firenze...». **Quando mi presentava a tutti era fiero di me, ma io lo ero molto di più** ad avere un nonno così straordinario: nella sua semplicità, non se ne accorgeva! **Che pianti quando ci dovevamo lasciare...** Ogni volta tirava fuori da sotto al grembiule da lavoro un oggetto fatto per me. Gli chiedevo in che mese sarebbe venuto da noi e lui, per consolarmi, mi diceva sempre: «In settembre arrivo dalla mia nipotina». Ricordo i suoi detti: "Chi non fa niente, non sbaglia niente", "Tutti siamo tanti fiumi di una sola acqua", "Rispetta il vecchio dovunque lo trovi", "Prima di parlare, mastica le parole"... **Aveva poi una solida fede nella Provvidenza** senza la quale, mi diceva, niente si può fare! **Mia nonna Maria era giovane e bella.** Si era sposata a 16 anni e aveva avuto 7 figli, da lì ai quarant'anni. Abitava in una villa immersa nella campagna, a Rende, in provincia di Cosenza. C'erano tante stanze per poter ospitare i suoi figli e le loro famiglie, che abitavano tutti lontano tranne alcuni, rimasti in Calabria. **Mia nonna profumava di pulito, di fiori, di erba.** Che gioia poterla seguire dappertutto: ero la sua ombra! Al mattino presto mi portava in giardino e mi diceva i nomi di ogni fiore o erba, le tenevo il cestino dove metteva i fiori, che sceglievo io, da tenere in casa. E poi **raccoglieva nell'orto ciò che serviva per cucinare:** la menta, il basilico, il finocchietto...Un giorno nel cestino c'erano due api e io le stavo uccidendo: **diventò tutta rossa e gridò di non farlo.** Fu in quel momento che compresi l'utilità di ogni insetto anche dei pipistrelli... Poi passavamo in cucina e lì imparai le salse, le ricette, i segreti di ogni piatto, le conserve, le marmellate. **Al pomeriggio m'insegnava a preparare vestitini per le mie bambole.** Iniziai con l'uncinetto e con i ferri: ora mi spiegavo perché la mia mamma era bravissima in tutto! **Poi arrivavano i cuginetti:** le voci festanti, le corse, i giochi interminabili, qualche caduta, scherzi e tante risate. **Per lungo tempo ho pensato che il Paradiso fosse così e forse e così:** un luogo di gioia, di condivisione e di profondo affetto. **Poi ci chiamava per la merenda, tanto**

abbondante da diventare spesso una cena: patatine, dolcini, spremute, frullati, e per finire il gelato fatto da lei. **In dicembre entrambi i nonni venivano da noi:** ed era per me una gioia infinita perché il 2 era il mio compleanno, e avere loro era per me il dono più grande. **Poi tornavano a Pasqua,** o facevamo noi un salto da loro. Quando sono mancati ho sofferto moltissimo; **ma poi ho capito che avevo avuto accanto a me degli Angeli speciali,** e come tali li sento accanto a me, sommersa da tanti regali e da infiniti ricordi che conservo gelosamente. Dentro porterò sempre con me il loro amore e loro il mio. **Grazie, Nonni!**

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it